



## CONSULTA DI QUARTIERE SAN ROCCO

Incontro del **29 Marzo 2023 ore 20:30**  
presso la Scuola Pertini - via Omero Monza

INCONTRO N. 05

OdG:

1. Progetto “Una comunità educante al futuro”: posizionamento della Consulta San Rocco;
2. Varie.

PRESENTI N. 16

ASSENTI N. 8

### INTRODUZIONE/PREMESSA

Il Coordinatore saluta tutti i presenti e ricorda che l’incontro odierno è stato organizzato presso la Scuola Pertini quale gesto simbolico voluto dalla Consulta per rimarcare che la stessa è a conoscenza dei diversi atti vandalici che si sono verificati all’interno di alcune scuole del quartiere. Un segno per abitare un luogo violato, e rimarcare con fermezza che le scuole sono un bene comune al quale si è molto affezionati.

Vista la presenza di diversi cittadini per la questione di invertire il senso di marcia di via Udine, il Coordinatore ritiene opportuno lasciare uno spazio ai cittadini presenti. Precisa che la Consulta da anni, rispetto a tutta una serie di lavori pubblici in quartiere, attiva un’attenzione particolare e trasmette all’Amministrazione Comunale quelli che sono, secondo la stessa, le priorità di intervento in quartiere. In questo momento la priorità è che almeno uno dei tre sottopassi del quartiere venga messo a norma. Per il resto sul tema di via Udine, dato che in Consulta sono state presentate delle indicazioni raccolte da altri cittadini di richiesta di modifica del senso di marcia, la stessa ha inoltrato all’Amministrazione Comunale richiesta di effettuare una rivalutazione con i tecnici, anche rispetto ai flussi di traffico per poi riparlarne. L’Assessora Turato, presente in Consulta il 22 febbraio, ha chiesto alla Consulta se fosse contraria alla realizzazione del cambio di senso di marcia. La Consulta non ha manifestato contrarietà e ha preannunciato questa decisione che ha avuto poi una serie di contrarietà che si sono manifestate con diverse modalità.

Dagli interventi dei cittadini presenti emergono le seguenti considerazioni:

- La via Udine inizialmente era stata già proposta con questo senso di marcia contrario ma si era valutato che non avrebbe avuto senso perché si sarebbe aggiunto altro traffico sulla via Montesanto oltre a quello di via Zara e Doberdò. Inoltre uscendo da via Udine non si ha più possibilità di rientrare in quella parte di rione. Prima si verificavano sempre incidenti su quell'angolo e adesso sono anni che non se ne verificano più.
- Per entrare in via Udine da via Montesanto occorre andare avanti girare nel benzinaiolo e tornare indietro;
- In via Udine ci sono quattro uscite di box, marciapiedi da asfaltare, mettere dei dossi perché le macchine transitano a velocità sostenuta;
- Si verificherebbe una perdita di posteggi in una situazione già precaria per mancanza degli stessi;
- Assurda la richiesta fatta di mettere disco orario nel parcheggio davanti alla via Udine;

Viene fatto presente da [REDACTED] il disagio che da dodici anni vivono i residenti della via Monfalcone, in quanto, essendo strada chiusa, si entra e non si può andare da nessuna parte. Il codice della strada non prevede che si faccia inversione di marcia davanti alle case popolari e quando c'è un camioncino più grosso che deve girare gli abitanti delle case Aler devono aprire il cancello di via Monfalcone 9 per permettere la manovra. Ci sono molte persone che escono dal parcheggio in senso contrario dalla via Udine.

Il Coordinatore conclude ricordando che la Consulta non ha potere deliberativo e che indubbiamente va migliorato l'ascolto dei cittadini attraverso forme di assemblea pubblica. Alla luce di questo si è condiviso per il futuro che la Consulta si fermi davanti all'evidenza di un tema o di un problema, lasciando la valutazione agli uffici tecnici e alla giunta. Quello che la Consulta può fare è sicuramente raccogliere le istanze dei cittadini e portarle all'attenzione dell'Amministrazione. Il Coordinatore ringrazia i presenti per il prezioso contributo con l'invito anche ad iscriversi in Consulta.

## **1. PROGETTO "UNA COMUNITA' EDUCANTE AL FUTURO": POSIZIONAMENTO DELLA CONSULTA SAN ROCCO.**

Il Coordinatore riprende il discorso in merito al punto, ricordando la finalità del progetto ed il metodo di lavoro organizzato e condiviso dalla Consulta.

Si procede con l'analisi dell'AZIONE 1 "Formazione e laboratori per la trasformazione del quartiere a partire dalla scuola per arrivare all'intera popolazione che lo abita" al fine della compilazione della relativa scheda.

Dagli interventi dei presenti emergono le seguenti riflessioni e desiderata:

- Rispetto al sottopunto 1 ovvero il rafforzamento di tutte le competenze degli adulti che permettono di intercettare precocemente le situazioni di fragilità, sarebbe importante che questa azione non ricada esclusivamente sui docenti ma vada a potenziare le competenze di tutti gli operatori e delle figure quali educatori, allenatori, genitori, baristi, esercenti attività commerciali che in quartiere hanno una funzione educativa così da riconoscere i segnali di

disagio perché prima si interviene più si ha possibilità che l'intervento sui ragazzi sia efficace. Dall'ospedale Bassini è stata fatta una esperienza di unità di intervento per i ragazzi che attaccano il corpo ovvero che fanno male al proprio corpo, come anoressia, incidenti ripetuti traumatici, assunzione sostanze alcoliche e stupefacenti che vengono intercettati all'interno dell'ospedale. L'equipe che lavora sostiene che è importante fare acquisire agli adulti del territorio la capacità di intervenire prima. Sarebbe interessante costruire dei link con queste unità professionali in modo tale che possano trasferire le competenze necessarie. Il tema generale della salute mentale sta affiorando molto tra i giovani dopo la pandemia. Occorre intervenire prima che il malessere arrivi a diventare patologia psichiatrica perché poi l'iter è molto più lungo e anche i costi aumentano. A conseguenza di questo ragionamento, coordinare integrare le figure professionali, significa che ormai l'intervento socioeducativo sanitario in un territorio prevede sempre una multidisciplinarietà; di fronte ad un disagio di un ragazzo è importante creare una equipe multidisciplinare di professionisti capaci di intersecare le proprie professioni, uscire dai perimetri delle proprie professioni per ibridarsi con quelle degli altri. Quando un ragazzo si trova in un contesto, da quello sportivo, alla scuola etc. ha bisogno di una presa in carico unitaria perché porta tutto di sé, la mente, il corpo i suoi comportamenti e l'ibridazione di queste professionalità porta il valore aggiunto. Se come adulti si incrementa la capacità e competenza di incontrare questi ragazzi, di averci a che fare, di riconoscerli con i punti di forza e di debolezza e si è capaci di lavorare in team si costruisce un intervento di eccellenza;

- Chiunque all'interno di un quartiere se allenato a riconoscere alcuni segnali può diventare un'antenna che recepisce comportamenti di disagio;
- Si rileva quanto i ragazzi nel periodo dell'adolescenza siano molto fragili e abbiano bisogno di aiuto. Ci si interroga su come sia possibile aiutarli, cercando di aprire un canale con la famiglia. In virtù del riconoscere le fragilità dei ragazzi, la formazione dei docenti, molto importante, deve essere incrementata ed ampliata con una formazione che diventi una sinergia per creare le antenne che segnalino quale sia il problema lavorando insieme mettendo in rete tutto a favore dei ragazzi di oggi;
- Ognuno nel proprio cerca di fare il meglio, ma a volte rimane all'interno della singola realtà, quando invece è molto importante mettere in comune. Se si riuscisse ad avere una regia di quello che sta intorno ai ragazzi a partire sì dalla scuola, ma non fermandosi dentro la scuola, da un lato si avrebbe una visione d'insieme e dall'altro si ottimizzerebbero le risorse;
- Spinta morale nel segnalare e dall'altra parte la responsabilità di essere capaci di accogliere una segnalazione e metterla all'interno di un circuito che lavora insieme, di persone che si parlano;
- E' molto importante educare anche i genitori perché chi è un professionista riconosce il problema ma a volte il problema è in casa e il genitore non se ne accorge. Come può accadere che il maestro faccia notare un problema ma che il genitore, non riconoscendolo, lo rifiuti. I genitori non sono molto coinvolti e spesso non sanno cosa fare e a chi rivolgersi;
- L'Individualismo sta prendendo piede in modo spaventoso, il genitore si trova solo ad affrontare le problematiche, anche quelle semplici adolescenziali. Se si riuscisse a lavorare sul gruppo questo aumenterebbe l'autostima nel ragazzo e nello stesso tempo non si sentirebbe una mosca bianca perché confrontandosi con altri suoi amici, con il gruppo appunto, si accorgerebbe che non è solo un suo problema ma di tutti, quindi non è più portato a rinchiudersi e a cercare sui social la soddisfazione per il proprio disagio o debolezza. Lavoro sul ragazzo ma anche sulla società;
- Proporre di creare una formazione in rete con i vari enti o con le varie attività pubbliche permetterebbe non solo di avere più antenne o sentinelle ma di ricoprire una fascia oraria quotidiana più ampia di monitoraggio sull'individuo;

- In merito alla formazione diffusa sarebbe bello diffonderla anche geograficamente in vari punti del territorio, il Centro Civico, gli oratori, la palestra, la Bussola etc.;
- Importante diffondere una cultura sulla fragilità e vulnerabilità che faccia capire che la fragilità è una condizione che può riguardare tutti, in particolari periodi della vita;
- Oggi va sempre più l'idea che una parte del welfare lo debba fare la comunità, le risorse sono limitate, un grosso intervento dei professionisti è quello di attivare il territorio in modo tale che una parte del welfare sia capace di erogarlo il territorio perché le risorse sono limitate e saranno sempre meno andando avanti. Se si entra nell'ottica che una parte del welfare lo debba fare la comunità si sta guardando il futuro perché lo scenario macroeconomico del futuro è la contrazione delle risorse e quindi la contrazione dell'offerta di welfare;
- Lo sforzo creativo dovrà essere quello che permetterà anche di raggiungere quelle parti della comunità che si rappresentano poco ma che numericamente ci sono, come comunità straniera, a cui bisogna dare un pezzo di voce, di cittadinanza, di formazione perché altrimenti il rischio è che questo crei sempre più uno scollamento;
- Consapevolezza di avere fra le mani uno strumento che produce dei risultati ma occorre entrare nell'ottica di vedere questi risultati proiettati nel futuro;

Il Coordinatore al termine degli interventi chiude la sotto-azione 1 inerente l'azione 1.

Sotto-azione 2 è: Laboratori per la didattica diffusa, nuova nei contenuti e innovativa nelle pratiche.

Alcune delle competenze che la Consulta può offrire al progetto:

- Esperti in transizione ecologica e clima
- Esperti in integrazione differenze culturali
- Esperti nel mondo dello sport
- Esperti in ambito educativo

In merito a questa sotto azione emergono i seguenti spunti:

- Il tema è quello di una nuova didattica in rapporto stretto con il quartiere, ambiente e risorse umane. Ci si pone l'interrogativo: chi svolge attività in quartiere come può portare la propria risorsa perché possa essere un valore aggiunto per la costruzione, insieme alla scuola, di una nuova didattica attenta e creativa che veda queste attività di valore in termini didattici? Le attività come possono entrare in rapporto con questo nuovo tipo di didattica, e anche gli ambienti che ciascuno ha, come possono diventare dei valori aggiunti che il territorio può mettere nelle mani della scuola per la costruzione di processi di didattica nuova, innovativa, esperienziale che tenga conto della creatività? Ciò che accade nel territorio, le varie attività in essere, possono portare valore a ciò che ha già valore, ovvero il percorso didattico che i ragazzi fanno all'interno del proprio percorso curricolare formativo? Se questo è il tema i singoli soggetti della Consulta potenzialmente hanno un carnet enorme di cose da mettere sul tavolo. La connessione che ci deve essere tra le realtà deve avere un grado di sovrapposizione, oggi si parla di ibridazione, di mischiarsi, compenetrare vuol dire che io acquisisco da chi incontro un pezzo e viceversa io do un pezzo a qualcun altro. A volte si apprende per differenza, a volte per similarità e a volte per confronto. Il tema di questa azione è la compenetrazione delle

realtà, delle agenzie che si ibridano sempre più. Il tema è di condividere una visione, il passaggio prima è immaginarsi un futuro possibile che veda una compenetrazione che lavora fortemente non solo sul potenziamento dell'attività didattica, ma sul potenziamento di quelle competenze che oggi il mondo del lavoro pone al centro, come la relazione, la comunicazione e il piacere di apprendere. Occorre che tutti lavorino perché i bambini, i ragazzi gli adolescenti sentano il piacere di apprendere qualsiasi cosa perché apprendere emancipa, rende uomini, aiuta a comprendere la realtà, permette di riconoscere gli altri, il contesto dove ci si trova, di capire che il mondo è complesso, che le parole hanno un peso. L'Apprendimento cambia tutto, ti mette nelle condizioni di chiedere aiuto, di avere le parole delle quali necessiti per spiegare te stesso, il mondo che ti circonda e gli altri. Questo è il tema fondamentale di questa compenetrazione. Il territorio comune è questo tipo di competenze, poi il contenuto didattico è l'espedito, ma il tema su cui lavorare insieme è quello dell'apprendimento. Occorre avere anche un po' l'ambizione che questa esperienza che i ragazzi fanno e condivisa con le agenzie, sia studiata con visione comune. Perché non può concorrere anche la valutazione finale dei percorsi che i ragazzi compiono? La sfida è questa. Se si vuole volare alto occorre darsi questo come obiettivo.

Le strutture devono essere disponibili nel momento in cui si decide di decentrare perché diventino luoghi di apprendimento trasversale, sarebbe quindi bello individuare il luogo più adatto fra quelli disponibili a seconda di quello che si deve fare. Cogliendo anche l'occasione di agire su interventi strutturali per sistemare alcuni spazi. L'ambito territoriale potrebbe diventare non solo il quartiere ma la Città, il Parco, il Lambro, si possono portare i ragazzi a fare esperienze residenziali etc. come ad esempio Cascina Costa Alta come tante altre opportunità per fare esperienze anche fuori dal quartiere.

La Preside sottopone da leggere ai presenti il Progetto "Prevenzione della dispersione" che la scuola ha come PNRR, sottolineando come lo stesso è pienamente in linea con il progetto in oggetto.

## 2. VARIE.

Il Coordinatore informa che il 19 aprile si terrà una Consulta sempre presso la scuola Pertini con la presenza dei Vigili di Quartiere (servizio da poco ripristinato) e se si dovesse riuscire, anche con l'Assessore Moccia.

Il 4 aprile è stato convocato dall'Assessora Fumagalli il Tavolo delle Consulte il cui tema è stato "Procedura metodo partecipativo di revisione del Regolamento". Il Coordinatore precisa che in merito al Regolamento è stato prodotto tutto il lavoro di Labsus fatto due anni fa con le consulte, incontrato informalmente l'Assessore per dire il portato esperienziale, una lettera inviata dalle consulte con tutte le osservazioni al Regolamento, tutti gli emendamenti presentati dai consiglieri comunali di minoranza della precedente Amministrazione sul Regolamento; tutti elementi questi che il Coordinatore ritiene essere sufficienti. Aggiunge che qualora qualcuno abbia qualche elemento da segnalare per l'incontro si farà portavoce di tali istanze.

Comunica che verrà programmata un'altra Consulta per lavorare esclusivamente sul progetto.



Al termine dei punti posti all'ordine del giorno, il Coordinatore ringrazia per tutti i preziosi interventi e confronti costruttivi avuti nella serata.

L'incontro si chiude alle ore 23.20.

## PROGRAMMA DI LAVORO

COSE DA FARE	CHI LO FA	TEMPI/SCADENZE	NOTE
Convocazione Consulta		Una settimana prima	

### Informativa privacy ai sensi del Regolamento 679/2016/UE

Si comunica che tutti i dati personali (comuni identificativi, sensibili e/o giudiziari) comunicati al Comune di Monza saranno trattati esclusivamente per finalità istituzionali nel rispetto delle prescrizioni previste dal Regolamento 679/2016/UE. Il trattamento dei dati personali avviene utilizzando strumenti e supporti sia cartacei che informatici. Il Titolare del trattamento dei dati personali è il Comune di Monza. L'Interessato può esercitare i diritti previsti dagli articoli 15, 16, 17, 18, 20, 21 e 22 del Regolamento 679/2016/UE. L'informativa completa redatta ai sensi degli articoli 13 e 14 del Regolamento 679/2016/UE è reperibile presso gli uffici comunali e consultabile sul sito web dell'ente all'indirizzo [www.comune.monza.it](http://www.comune.monza.it).